

SAN MATTEO

L'INTERVENTO
IN 5 ORE SONO STATE ESEGUITE
UNA MASTECTOMIA COMPLETA
E LA RICOSTRUZIONE DEL SENO

ATTENZIONE
GLI ONCOLOGI INVITANO A ESSERE
«CAUTE» PRIMA DI SCEGLIERE
LA MASTECTOMIA PREVENTIVA

PRIMA VOLTA NEL MONDO

Seno tolto per prevenzione

Test genetico prevedeva probabile cancro alla paziente

di MANUELA MARZANI

— PAVIA —

DALLA SCOLLATURA si intravede ancora il cerotto. «Ricordo» di un intervento record subito da Emilia, avvocato pavese di 45 anni, che ha deciso di sottoporsi preventivamente all'asportazione completa del seno per scongiurare la possibilità di ammalarsi di tumore. Era morta di cancro la madre e la sorella Ginevra si era ammalata due anni fa. Dopo essere guarita, è stata proprio Ginevra, da medico, a consigliarle di sottoporsi a un test genetico che ha evidenziato come Emilia avesse elevata probabilità di sviluppare prima o poi un tumore a seno e ovaie.

DA LÌ è maturata nella donna la decisione di farsi operare. L'intervento, eseguito l'11 febbraio dall'équipe chirurgica del San Matteo guidata da Adele Sgarella, responsabile della struttura di senologia, che pochi mesi fa aveva già effettuato un'operazione per l'asportazione di una mammella senza lasciare cicatrici, ha deciso di effettuare una mastectomia bilaterale sul corpo della 45 enne. Contemporaneamente, alla donna sono state inserite le protesi, conservandole i capezzoli e la cute grazie a una tecnica innovativa mai usata prima per la prevenzione. Dopo un intervento di 5 ore e 4 giorni di ricovero,



CHIRURGIA L'équipe al lavoro in sala operatoria

Emilia è tornata a casa con il seno ricostruito e solo due piccole cicatrici nascoste sotto le ascelle. «È stata la paziente a scegliere di sottoporsi a questo tipo di intervento preventivo» dice la dottoressa Sgarella. È la prima volta al mondo che si esegue un intervento preventivo con la tecnica video-assistita e mininvasiva grazie alla collaborazione di una équipe che mette insieme più competenze: tre chirurghi (due delle quali donne) e un esperto di minivasiva e robotica. Un gruppo formato da Adele Sgarella che lo dirige, Alberta Ferrari e Sandro Zonta che insieme operano all'interno del dipartimento chirurgico diretto da Paolo Dionigi. «Siamo riusciti a eseguire questo intervento grazie all'eccellenza del San Matteo — spiega Sgarella — solo qui esiste il percorso completo per le donne che hanno alto rischio di sviluppare il tumore a seno e ovaie». Secondo Eloisa Arbustini, responsabile del percorso genetico, «il test consente di identificare le donne a rischio prima che sviluppino il cancro e cambierà radicalmente le future strategie di prevenzione». «Sto bene — dice Emilia —. Il policlinico mi ha messo a disposizione un supporto psicologico, ma l'ho rifiutato. Mi basta il sostegno della mia famiglia». Gli oncologi invitano le donne a essere «molto caute» prima di scegliere di sottoporsi ad un intervento di mastectomia preventiva.